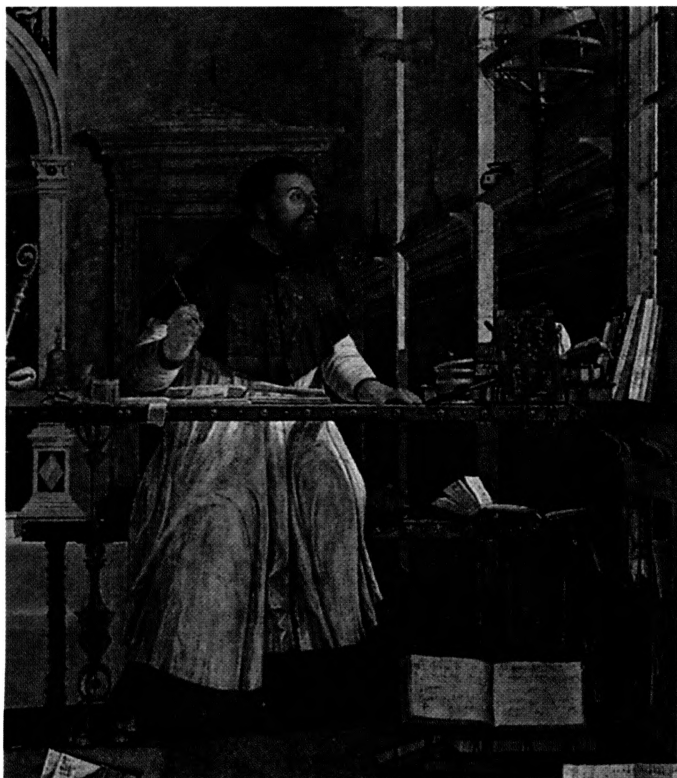


# L'EUROPA DEL LIBRO NELL'ETÀ DELL'UMANESIMO

Atti del XIV Convegno Internazionale  
(Chianciano, Firenze, Pienza 16-19 luglio 2002)



a cura di  
Luisa Secchi Tarugi



**Franco Cesati Editore**

Enikőnek szé-  
nyezetűnek  
2005. III. g. Klári

KLÁRA PAJORIN \*

L'OPERA DI NALDO NALDI SULLA BIBLIOTECA DI  
MATTIA CORVINO E LA BIBLIOTECA UMANISTICA IDEALE \*\*

Tra le opere letterarie in laude a Mattia Corvino occupa un posto eccellente il panegirico in versi intitolato *De laudibus augustae bibliothecae ad Matthiam Corvinum* del fiorentino Naldo Naldi<sup>1</sup>, che commemorò la biblioteca come una delle opere più insigni del re. Quest'opera viene considerata la fonte principale delle ricerche sulla Biblioteca Corviniana. Nel mio articolo vorrei identificare la sua fonte letteraria, confrontandola con la descrizione di Naldi, offrire alcune nuove considerazioni sull'autenticità dell'opera di Naldi, nonché ribadire l'importanza della Biblioteca Corviniana.

Naldo Naldi (1436-1513), amico di Marsilio Ficino, membro dell'accademia neoplatonica di Firenze<sup>2</sup>, fu incoraggiato da Taddeo Ugoletto parmense a scrivere un libro sulla biblioteca di Mattia. Ugoletto fu il maestro di János Corvin, figlio naturale di Mattia Corvino, a Buda dal 1477, e poi divenne direttore della biblioteca reale. Dopo la nomina partì per un viaggio per procurare dei libri per la biblioteca e la tappa più importante di questo viaggio fu Firenze<sup>3</sup>. Qui incontrò Naldi, che si entusiasmò di tutto ciò che sentì sulla bi-

\* Istituto di Studi Letterari dell'Accademia Ungherese delle Scienze, Budapest.

\*\* Traduzione di Zsuzsanna Kovács Romano.

<sup>1</sup> Naldus Naldius, *De laudibus augustae bibliothecae*, in Mathias Belius, *Notitia Hungariae Novae Historico Geographica*, tom. 3, Viennae Austriae, Petrus Ghelen, 1737; Csaba Csapodi, *Bibliotheca Corviniana*, Budapest, Magyar Helikon-Corvina, 1981, p. 62.

<sup>2</sup> Più ampiamente, per la vita e l'opera di Naldi, v. Naldus Naldius, *Epigrammaton liber*, ed. Alexander Perosa, Budapest, Egyetemi Nyomda, 1943, pp. III-VIII (*Bibliotheca Scriptorum Medii Recentisque Aevorum*); W. Leonard Grant, *The Life of Naldo Naldi*, "Studies in Philology", LX (1963) 606-617.

<sup>3</sup> Per la vita e l'opera di Ugoletto v. Fortunato Rizzi, *Un umanista ignorato Taddeo Ugoletto*, "Aurea Parma", I-II (1953) 1-17, 79-90; Angelo Ciavarella, *Un editore ed umanista filologo Taddeo Ugoletto detto Della Rocca*, "Archivio Storico per le provincie parmensi", s. quarta, IX (1957) 133-173.

biblioteca "augusta"<sup>4</sup>. Più tardi, nella dedica della sua opera a re Mattia, Naldi ne scrive così: "Taddaeus Ugolettus ... cumque hic multa de Te Rege sapientissimo, deque Tua divina virtute, *multis audientibus, multis assentientibus*, praedicaret; tum ... arsi cupiditate incredibili, ut ea, quae ille de Te ... memorasset, heroico carmine litteris mandarem"<sup>5</sup>. Naldi menziona che Mattia lo incaricò di emendare i codici scritti a Firenze<sup>6</sup>; la richiesta fu trasmessa probabilmente da Ugoletto. Quest'ultimo si preparava per ritornare a Buda alla fine di gennaio del 1489. Bartolomeo Fonzio scrisse una lettera a Mattia in questo periodo, comunicandogli che tramite Ugoletto avrebbe mandato dei libri da collocare "*in ista bibliotheca totius orbis terrarum nobilissima*"<sup>7</sup>. Dalla lettera veniamo a sapere che fu Ugoletto a entusiasmare sia lui che gli altri fiorentini per il mecenatismo di Mattia<sup>8</sup>. Pare che Ugoletto abbia convinto tutti gli amici umanisti di Firenze della magnificenza di Mattia, chiedendo a tutti di contribuire a provvedere alla crescita della sua biblioteca. Anche il testo di Naldi testimonia che si trattava di una propaganda di larga misura. Pare che i rapporti divenuti più stretti con Ficino e la sua cerchia<sup>9</sup>, nonché le spedizioni di libri, siano dovuti a questo viaggio di Ugoletto e alla creazione della Biblioteca Corviniana.

L'opera di Naldi nacque tra il 1488 e 1490<sup>10</sup>. Il panegirico è stato analizzato in maniera esauriente in uno studio di Orsolya Karsay<sup>11</sup>. È costituito da

<sup>4</sup> Klára Pajorin, *L'educazione umanistica e Mattia Corvino*, in *Matthias Corvinus and the Humanism in Central Europe*, ed. Tibor Klaniczay, József Jankovics, Budapest, Balassi Kiadó, 1994 ("Studia Humanitatis", 10). (Per il significato della parola *augusta* v. Árpád Mikó, *Stories of the Corvinian Library*, in *Uralkodók és corvinák. Potentates and Corvinas. Anniversary Exhibition of the National Széchényi Library...* 2002, ed. Orsolya Karsay, Budapest, Országos Széchényi Könyvtár, 2002, p. 139.)

<sup>5</sup> Naldius, *De laudibus augustae bibliothecae, Epistola ... ad Matthiam Corvinum*, p. 595.

<sup>6</sup> Cfr. "... in emendandis voluminibus, Tuo iussu, e scriptis occupamur" (*ibid.*, p. 596).

<sup>7</sup> Cfr. con la lettera di Bartolomeo Fonzio scritta al re Mattia il 30 gennaio 1489 da Firenze, edita in Bartholomaeus Fontius, *Epistolarum libri III*, ed. Ladislaus Juhász, Budapest, 1931, n. 11, p. 36, 12 (*Bibliotheca Scriptorum Medii Recentisque Aevorum*). Sulle sue opere mandate a Buda v. Csapodi, *Bibliotheca Corviniana*, p. 70. – Su B. Fonzio v. Alessandro Daneloni, *Sui rapporti fra Bartolomeo della Fonte, János Vitéz e Péter Garázda*, in *L'eredità classica in Italia e Ungheria fra tardo Medioevo e primo Rinascimento*, a cura di Sante Graciotti e Amedeo D. Francesco, Roma, "il Calamo", 2001, pp. 293-309 e nota 1.

<sup>8</sup> Cfr. Fontius, *Epistolarum libri III*, p. 35, 3-4.

<sup>9</sup> *Tendenze platonizzanti alla corte di Mattia Corvino*, "Giornale critico della filosofia italiana", IX (1930) 1-37, 135-162, 220-236, 272-287.

<sup>10</sup> Klára Pajorin, *Humanista irodalmi művek Mátyás király dicsőítésére* [Opere letterarie umanistiche in lode di re Mattia], in *Hunyadi Mátyás. Emlékkönyv Mátyás király halálának 500. évfordulójára* [Mattia Hunyadi. In memoria del 500° anniversario della morte del re Mattia], ed. Gyula Rázsó, László V. Molnár, Budapest, Zrínyi Kiadó, 1990, p. 350.

<sup>11</sup> Orsolya Karsay, *De laudibus Augustae Bibliothecae*, "The New Hungarian Quarterly" 32 (1991) 139-145. V. ancora Id., *Potentates and Studiolo*, in *Uralkodók és corvinák. Potentates and Corvinas*, (v. nota 4), pp. 44-47.

quattro libri ed è preceduto da una lettera dedicatoria scritta in prosa. Il primo libro contiene un elogio al re e alla regina Beatrice d'Aragona, nonché a János Corvin, figlio naturale ed erede di Mattia, seguito poi da una descrizione del palazzo di Buda "degno di Giove"<sup>12</sup>. Il secondo, il terzo e il quarto libro trattavano dell'edificio, dell'arredamento e dei libri della biblioteca. Nella raccolta ci sono esclusivamente opere dell'antichità. All'inizio della presentazione figurano poeti e scrittori greci, poi quelli latini romani, per concludere con i principali Padri della Chiesa e con degli autori paleocristiani. Sono presenti autori contemporanei solo con traduzioni greche, mentre quelli medioevali sono del tutto assenti. Alla fine del libro possiamo leggere della "dimora delle muse", cioè del giardino del palazzo di Buda, e della fontana doppia fatta di marmo di Paros e d'argento; il libro si conclude con l'elogio a Mattia.

Per lodare la famiglia reale Naldi adoperò i più conosciuti *topoi* dei panegirici; le caratteristiche di Mattia "il più saggio" e "il più colto" sono le stesse dei principi dei panegirici antichi<sup>13</sup>. Appare curioso nell'opera il *topos* del panegirico di Claudiano, che cioè bisogna presentare il "laudato" più eccellente di suo padre illustre, se ciò corrisponde alla realtà<sup>14</sup>. Gli studi del re furono le "artes liberales", delle quali s'interessava più che dell'astronomia e delle scienze naturali. Ha eccellenti conoscenze letterarie, ma suo figlio lo supera in questo campo. Il libro ci informa che János Corvin ebbe una completa istruzione umanistica da Ugoletto, comprese anche eccellenti conoscenze del greco<sup>15</sup>. Di conseguenza questi pareva più adatto perfino di suo padre a possedere una biblioteca contenente anche una raccolta greca. Csaba Csapodi ha dimostrato che uno degli obiettivi della laude della biblioteca di Naldi era quello di rendere János Corvin proprietario della biblioteca<sup>16</sup>. Com'è noto, Mattia negli ultimi anni della sua vita faceva degli sforzi enormi per assicurare il trono, dopo la sua morte, al figlio naturale invece che alla moglie Beatrice. Naldi fa l'elogio non solo di Mattia e di suo figlio, ma anche della regina, Beatrice d'Aragona; dalla sua opera però si capisce che riteneva János Corvin futuro erede di Mattia. Anzi, dalle sue parole sembra che János Corvin fosse nato dal matrimonio legale del re. Avendo finito le laudi di Beatrice,

<sup>12</sup> "...haec Iove digna ... omnia" (Naldius, *De laudibus augustae bibliothecae*, p. 611, 445-446).

<sup>13</sup> György Feniczky, *Claudius Claudianus és Janus Pannonius panegyricus költészete* [La poesia panegirica di C. C. e J. P.], Budapest, 1943, p. 21 (Értekezések a magyarországi latinság köréből, 10).

<sup>14</sup> V. più dettagliamente: K. Born, *The Perfect Prince According to the Latin Panegyrists*, "Am. Journ. Philol.", LV (1934) 20-35.

<sup>15</sup> Cfr. Naldius, *De laudibus augustae bibliothecae*, p. 609, 352-360.

<sup>16</sup> Csaba Csapodi, *Il problema dell'autenticità di Naldo Naldi /Contributo alla critica delle fonti della Biblioteca Corviniana/*, "Acta Litteraria Academiae Scientiarum Hungaricae", VI (1964) 174.

la moglie, scrive così: “*Coniugis ingenium postquam quaesivit, et artem / Vt bene cuncta sibi cedant, bene cuncta gerantur. / Coniuge de tali, qualis concessa fuisset / Munere divino, natum sic deinde Ioannem / Erudit in patrias urbes, hominesque regendos*”<sup>17</sup>.

Secondo Naldi non esiste biblioteca più eccelsa di quella di Mattia. Parla di altre biblioteche simili, ma solo di antichi<sup>18</sup> e non di contemporanei. Per presentare la biblioteca tuttavia non aveva bisogno di ricorrere alle sue conoscenze dell'antichità. Possiamo riconoscere il filo conduttore del suo panegirico nel dialogo di Angelo Camillo Decembrio (intorno al 1415 – dopo il 1467)<sup>19</sup> intitolato *De politia litteraria*<sup>20</sup>. Nella sua opera dedicata a papa Pio II (1464), com'è noto raffigurava la vita culturale, le conversazioni e le discussioni letterarie dell'Accademia di Ferrara di Leonello d'Este. Nel Prologo riteneva importante sottolineare che la sua “*politia*” non aveva niente a che fare con il *polis* greco: “*non a poli civitate, Graeca derivatione, sed a nostris, hoc est a poliendo seu polite scribendo appellare libet*”<sup>21</sup>. La *politia litteraria* significava politezza, erudizione nella letteratura *umanistica*, cioè in quella preferita dagli umanisti, che poneva delle esigenze nuove anche nei confronti della biblioteca. Decembrio dedicò un capitolo a parte nella sua opera al “*modus*” e all’“*ordo*”<sup>22</sup> della biblioteca, in cui il primo riguardava la quantità, il numero moderato dei libri, mentre il secondo il luogo della biblioteca, il contenuto e l'aspetto esteriore dei libri, e il modo di tenerli, di custodirli<sup>23</sup>.

Come nella descrizione della biblioteca di Decembrio, così anche nell'opera di Naldi prima si legge del luogo, della struttura, della disposizione e della protezione della biblioteca. Secondo Decembrio la biblioteca dev'essere in un luogo nascosto<sup>24</sup>; secondo Naldi nell'interno dell'edificio<sup>25</sup>. Tutt'è due gli autori scrivono che i libri sono protetti dalla polvere da finestre di vetro; le

<sup>17</sup> Naldius, *De laudibus augustae bibliothecae*, p. 607, 256-261.

<sup>18</sup> V. *ibid.*, pp. 634-635, 205-220.

<sup>19</sup> V. P. Viti, *Decembrio, Angelo Camillo*, in *DBI*, 33, Roma, 1987, 483-488.

<sup>20</sup> Angelo Camillo Decembrio, *De politia litteraria*, hrsg. von Norbert Witten, München-Leipzig, Saur, 2002 (Beiträge zur Altertumskunde, 169).

<sup>21</sup> Lo cita P. Viti, in *Decembrio*, p. 485; v. ancora Decembrio, *De politia litteraria*, pp. 47-52.

<sup>22</sup> “*Qui modus ordoque servandus in curanda poliendaque bibliotheca, deinde quo pacto struenda, scilicet qui libri in ea ex Latinis et Graecis opportuni, ac primo de metricis auctoribus, inter quos de Virgilio praecipua mentio, ac Tullio officiorum atque Salustio per Leonellum*” (Decembrio, *De politia litteraria*, p. 148, 27-30).

<sup>23</sup> Luigi Balsamo, *Angelo Decembrio e la cultura del principe*, in *La corte e lo spazio. Ferrara estense*, a cura di Giuseppe Papagno e Amedeo Quondam, Roma, Bulzoni, 1982, p. 660 (Centro studi “Europa delle Corti”/Biblioteca del Cinquecento, 17).

<sup>24</sup> “... *bibliothecam in secretiore domus parte habere par est*” (Decembrio, *De politia litteraria*, 1. 3. 4, p. 150, 16-17).

<sup>25</sup> Cfr. Naldius, *De laudibus augustae bibliothecae*, p. 611, 1-2.

finestre della biblioteca di Buda sono colorate<sup>26</sup>. Decembrio cita Plinio, che parla della biblioteca “*ante cubiculum*”, benché non ritenga questo il luogo ideale per leggere<sup>27</sup>. In fondo alla sala della biblioteca di Naldi si trova pure un letto con una coperta d’oro perché il re possa riposare leggendo<sup>28</sup>. Decembrio differenzia tra biblioteca privata e pubblica. Nella prima i libri sono custoditi in casse, contenenti a loro volta cassette (“*armulis*”), o in armadi, da dove sono presi e rimessi uno a uno, quando si leggono<sup>29</sup>. Nella seconda, come p. es. la biblioteca dei frati, i libri vengono collocati in fila – “*tanquam cathenati servi*” – su scaffali<sup>30</sup>. Sulle pareti della biblioteca di Mattia si trovano degli scaffali divisi in tre parti, ornati da foglie e da pietre preziose<sup>31</sup>, con delle tende di porpora intessuta di fili d’oro che proteggono i libri dalla polvere. Sotto gli scaffali vengono custoditi in casse i codici che non trovano posto sopra<sup>32</sup>.

Come dimostrano gli esemplari pervenutici, alla Biblioteca Corviniana si custodivano libri in gran parte di fattura lussuosa. Il testo corretto e la bellezza dei libri, cioè dei manoscritti, erano criteri fondamentali della biblioteca ideale. Angelo Decembrio ne scrive così, mettendo le parole in bocca a Leonello d’Este: “*bibliothecae poliendae non omittenda, ut libri quam pulcherrimi sint, et aptissima librarii manu descripti*”<sup>33</sup>. I libri di Mattia furono conformi sia al criterio della bellezza, sia a quello della perfezione del testo.

Decembrio scrive anche sulla rilegatura dei libri. Ritiene giusto rivestire i libri in porpora, seta, oro e perle, giudicando che molti vengono stimolati a leggere dalla bellezza dei libri, come anche il milite è reso più coraggioso da un armamento decoroso<sup>34</sup>. Sappiamo bene che la legatura dei codici corviniani fu conforme alle esigenze straordinarie della *politia litteraria*. Anche se codici con legature decorate con perle e oro non ci sono pervenuti: furono probabilmente questi i primi che vennero persi dalla biblioteca.

<sup>26</sup> Cfr. Decembrio, *De politia litteraria*, 1. 3. 4, p. 150, 4-5; Naldi, *De laudibus augustae bibliothecae*, p. 612, 5-6.

<sup>27</sup> “... *bibliothecam ... cuiusmodi apud Plinium minorem ante cubiculum deprehenditur, quae quidem lectitandos magis libros, ut ipse ait, quam legendos includeret*” (Decembrio, *De politia litteraria*, 1. 3. 4, p. 150, 15).

<sup>28</sup> Naldius, *De laudibus augustae bibliothecae*, p. 612, 8-9.

<sup>29</sup> Cfr. Decembrio, *De politia litteraria*, 1. 3. 3, p. 149, 33-35.

<sup>30</sup> Cfr. *ibid.*, 1. 3. 3., p. 150, 2.

<sup>31</sup> “*Arte laboratum, fulvi splendentibus auri / Bractea, quod pinxit foliis, tenuisque refulsit / Auratis: haec facta quidem pretiosa, metallis*” (Naldi, *De laudibus augustae bibliothecae*, p. 612, 17-20).

<sup>32</sup> Cfr. *ibid.*, pp. 599, 612.

<sup>33</sup> Decembrio, *De politia litteraria*, 3. 10, p. 151, 12-13.

<sup>34</sup> “*Sunt enim qui libros purpura, serico, margaritis, auroque vestiant. Nam librorum pulchritudo ad legendum plerosque magis invitat, uti decora militem armamenta animosiosem efficiunt*” (*ibid.*, 1. 3. 8, p. 151, 25-27).

Quanto all'aspetto decorato dei codici corviniani, talvolta incontriamo delle valutazioni secondo cui Mattia, essendo dilettante, anziché del contenuto dei libri, s'interessava di più del loro valore materiale. A questo proposito vale la pena di considerare l'affermazione di Armando Petrucci sulla Biblioteca Palatina nella Napoli aragonese, affermazione che possiamo ritenere valida anche per la Biblioteca Corviniana: "*In realtà la biblioteca palatina dei re aragonesi di Napoli non può e non deve essere studiata a sé, in totale isolamento rispetto alle altre consimili e analoghe istituzioni librerie che caratterizzavano nel medesimo periodo la realtà culturali delle altre città e regioni italiane e degli altri stati mediterranei*"<sup>35</sup>. Petrucci ribadisce che tra gli anni quaranta e settanta del Quattrocento le principali biblioteche private in Italia (p. es. quella degli Sforza a Milano, quelle dei Malatesta a Cesena e a Rimini, nonché quella dei Montefeltro a Urbino e la biblioteca papale a Roma, chiamate dall'autore "*biblioteche di Stato*") si trasformarono nello spirito dell'Umanesimo, definendo le caratteristiche comuni di queste biblioteche. I criteri comuni<sup>36</sup> in genere valgono anche per la biblioteca di Mattia. Fa parte di questi anche la "*prevalenza di libri manoscritti recenti e di tipo umanistico di lusso, in genere impreziositi da ricche ornamentazioni e rilegature*"<sup>37</sup>. Il gusto di Mattia dunque non è quello del parvenu, ma si allinea al gusto dei principi d'Italia, leader culturali. La Biblioteca Corviniana corrispondeva ai criteri della *politia litteraria* anche dal punto di vista scientifico. Del suo codice di Plinio (Cod. Vat. Lat. 1951) p. es. è stato affermato che "contiene la variante migliore della sua epoca", prova anche questa del valore filologico della biblioteca di Mattia<sup>38</sup>.

Decembrio e Naldi presentano i libri della biblioteca elencando gli autori. Decembrio inizia il suo catalogo con gli autori romani, proseguendo con i greci; Naldi rovescia quest'ordine. Il terzo gruppo viene costituito anche dal Decembrio dagli autori cristiani dell'antichità, i Padri della Chiesa e Lattanzio. La presentazione degli autori sia greci che romani inizia con i poeti; seguono gli scrittori in prosa. Possiamo affermare che Naldi, per la scelta degli autori e delle loro opere e per l'ordine della loro presentazione, seguiva come modello il catalogo del suo predecessore umanista, del quale ometteva alcuni autori o li cambiava con altri. Per esempio, nell'opera di Decembrio, all'inizio degli autori greci Omero e Museo fanno a gara per il primo posto. Quest'ultimo è collocato dal Naldi al terzo posto, avendo egli iniziato il catalogo

<sup>35</sup> Armando Petrucci, *Biblioteca, libri, scritture nella Napoli aragonese*, in *Le biblioteche nel mondo antico e medievale*, a cura di Guglielmo Cavallo, Roma-Bari, Laterza, 1988, p. 190.

<sup>36</sup> V. *ibid.*, pp. 191-192.

<sup>37</sup> *Ibid.*, p. 191.

<sup>38</sup> Tamás Gesztelyi, *A Korvin-könyvtár Plinius-kódexe, avagy hogyan készült egy humanista szövegkiadás* [Il codice di Plinio della Biblioteca Corviniana, ossia come si preparava un'edizione del testo umanistico], "Könyv és könyvtár", XXII-XXIII (2000-2001) 24.

con Ermete Trismegisto. Poi in entrambe seguono gli altri grandi poeti, tragediografi e filosofi, con poche differenze nell'ordine. Apollonio, Esopo, Diogene Laerzio figurano solo in Decembrio, mentre altri autori – Orfeo, Saffo, Teofrasto, Eschine, Isocrate, Erodiano, Diodoro Siculo<sup>39</sup> – sono presenti solo in Naldi. Le opere di questi ultimi, con l'eccezione di Saffo e di Alceo, notato anche da Decembrio, sono conservate fino ad oggi nei codici corviniani<sup>40</sup>.

Allo stesso modo Naldi segue Decembrio anche nel catalogo degli autori pagani romani, all'inizio del quale troviamo le seguenti corrispondenze: Virgilio – Virgilio, Terenzio – Ovidio, Ovidio – Terenzio, Orazio – Plauto, Giovenale – Giovenale, Plauto – Orazio, Stazio – Stazio. Inoltre Decembrio colloca nella sua biblioteca ideale Tibullo, Catullo, Marziale, Claudiano e Propertio, autori tutti menzionati – con l'eccezione di Marziale e Claudiano – anche da Naldi, che però aggiunge Lucano, Silio Italico, Valerio Flacco, Lucrezio e Calpurnio, che nel libro del Decembrio mancano. All'inizio dei prosatori latini in entrambe le due opere si trova Cicerone, poi seguono gli storiografi, Livio per primo. In tutti e due i cataloghi figurano quasi gli stessi autori, ma Decembrio tra gli storiografi ne elenca tre in più (Floro, Cornelio Nepote, nonché Plutarco tradotto in latino). Secondo Naldi, invece, nella biblioteca di Mattia si trova anche la legge delle XII tavole. Nel terzo gruppo entrambi gli autori presentano, oltre alla Bibbia, i più conosciuti autori cristiani dell'antichità. Naldi riprende gli autori elencati da Decembrio (Girolamo, Agostino, Ambrogio, Crisostomo, Lattanzio), completandoli con san Gregorio e Basilio.

Se avessimo ancora dei dubbi che Naldi veramente seguì la descrizione della biblioteca di Decembrio, un fatto interessante può aiutarci a levarceli. Nel catalogo che contiene gli autori più conosciuti dell'antichità, Naldi in maniera vistosa tralascia di parlare di Plinio e della *Historia Naturalis*. Decembrio tra gli scrittori romani trattava i filosofi moralisti in un capitolo a parte, e parlò di Plinio e della sua opera famosa in questo capitolo<sup>41</sup>. Naldi non copiò questa parte in questa forma, ne prese solo tre nomi (Varro, Macrobio, Seneca) e li inserì tra i prosatori dopo Cicerone. Tralasciò gli altri autori di questo gruppo di Decembrio, tra i quali anche Plinio, probabilmente per caso. Naturalmente Plinio non mancava nella Biblioteca Corviniana (sopra abbiamo menzionato il suo codice, che esiste tutt'oggi al Vaticano).

<sup>39</sup> In Decembrio invece figura Diodoro Peripatetico.

<sup>40</sup> V. Csapodi, *Bibliotheca Corviniana*, n. 5, p. 37; n. 96, p. 55; n. 44, p. 45; n. 135, p. 61 (nell'esemplare pervenutoci il traduttore dell'opera è Bonfini); n. 180, p. 70.

<sup>41</sup> V. Decembrio, *De politia litteraria*, 1. 7. 1-7, pp. 164-166.



In base alle due descrizioni di biblioteca possiamo definire che caratteristiche hanno i libri di una biblioteca umanistica. L'ideale biblioteca umanistica custodiva soltanto opere antiche. Comprende le opere letterarie e scientifiche dell'antichità pagana latino-greca, ma riservava un posto di pari rango anche agli autori cristiani greco-latini dell'antichità, ai grandi della patristica, e non poteva mancare nemmeno la Bibbia. Mancava invece l'intero medioevo con tutti i suoi autori anonimi e conosciuti, con tutti i suoi libri su temi religiosi, teologici e profani. Al punto che non figura nemmeno un autore umanista con la sua opera, nemmeno i contemporanei. Umanisti famosi come p. es. Ambrogio Traversari, Angelo Poliziano oppure Marsilio Ficino figurano solo come traduttori di opere greche. È un altro discorso il fatto che i grandi di Firenze più tardi non badarono a questo criterio: fecero copiare anche le proprie opere, le fecero ornare in una maniera degna di un principe e le mandarono perché prendessero posto nella Biblioteca Corviniana.

Dal catalogo di Naldi mancano anche i libri in lingua volgare che Decembrio trattava in un sottocapitolo a parte. Scriveva che i libri in lingua volgare potrebbero essere al massimo letture per vecchie e bambini per le notti d'inverno<sup>42</sup>, ma nella sua biblioteca non potevano trovare posto neanche le opere di Dante, Petrarca, Boccaccio. Erano altresì da tenere lontani dalla biblioteca di Decembrio anche i libri in latino di Petrarca e Boccaccio (non menziona le opere latine di Dante): questi andavano collocati altrove<sup>43</sup>. In base all'opera di Naldi possiamo supporre che le opere che non corrispondevano all'ideale della biblioteca umanistica fossero collocate anche a Buda in un altro posto, non nella cosiddetta Biblioteca Corviniana. Come abbiamo visto, i codici della biblioteca umanistica si distinguevano per il loro testo perfetto e per i loro ornamenti lussuosi dai volumi di altro tipo. Quei criteri di contenuto e di forma che caratterizzavano i codici corviniani possono fornire un ulteriore argomento per le prove di Csaba Csapodi, secondo le quali la raccolta ritrovata nel 1686 nel palazzo reale di Buda che contiene libri medioevali, in gran parte religiosi, codici di fattura modesta, ecc. non era collocata presso la Biblioteca Corviniana<sup>44</sup>.

La somiglianza delle due descrizioni di biblioteche ripropone di nuovo la questione dell'autenticità dell'opera di Naldi. Naldi, secondo le nostre conoscenze, non fu mai in Ungheria; ciononostante gli studiosi per lungo tempo

<sup>42</sup> "... eos libros ... quos apud uxores et liberos nostros nonnunquam hybernis noctibus exponamus" (*ibid.*, 1. 6. 1, p. 163, 114-115).

<sup>43</sup> Cfr. *ibid.*, 1. 6. 3, p. 164, 6-9.

<sup>44</sup> Csaba Csapodi, *A budai királyi palotában 1686-ban talált kódexek és nyomtatott könyvek* [I codici e i libri stampati ritrovati nel palazzo reale di Buda nel 1686], Budapest, MTA, 1984, pp. 5-9, 43-57, 81-82.

usarono la sua opera come fonte di indubbia autenticità. Csaba Csapodi, che nel campo delle ricerche sulla Biblioteca Corviniana ha i meriti maggiori, ha esaminato la questione dell'autenticità, arrivando alla conclusione che, a parte le lodi esagerate, i dati di Naldi sono affidabili<sup>45</sup>. La sua opinione si basava sull'ipotesi che Ugoletto, che incoraggiò l'amico fiorentino a scrivere l'opera, gli desse anche delle informazioni dettagliate sull'edificio della biblioteca e sui suoi libri. Orsolya Karsay ha messo in dubbio tutto ciò<sup>46</sup>, e anche Árpád Mikó ha dubitato dell'autenticità dell'opera di Naldi. Quest'ultimo riteneva che con il panegirico di Naldi ci fu tramandato, anziché il catalogo della biblioteca in esametri, la lista della biblioteca ideale in forma retorica<sup>47</sup>. Il suo ragionamento è il seguente: non ci è pervenuta nessuna raccolta di poesie di Saffo, esse furono viste insieme l'ultima volta nel XII secolo, e i frammenti delle poesie conosciute oggi furono raccolte più tardi da citazioni di altri autori e di reperti di papiro. La sua opera custodita a Buda dunque è una finzione retorica, come lo è l'affermazione che la biblioteca possedette anche Alceo<sup>48</sup>. L'opera di Naldi assolutamente non è un catalogo di biblioteca, già per il fatto che alla morte di Mattia i libri della biblioteca non erano ancora riuniti, ma ritengo che non possiamo definirla neanche come una lista in forma retorica di una biblioteca ideale. Nonostante che, secondo le nostre conoscenze, non fosse mai stato in Ungheria, Naldi sembra ben informato in diverse cose. Pare che le opere citate solo da Naldi si trovassero veramente nella Biblioteca Corviniana. Ermete Trismegisto, come abbiamo visto, mancava nell'opera di Decembrio, per il motivo che alla nascita del *De politia litteraria* egli era ancora sconosciuto o quasi. Marsilio Ficino tradusse il *Corpus Hermeticum* nel 1463<sup>49</sup> e si suppone che più tardi anche la biblioteca di Mattia ne possedesse un esemplare. Allo stesso modo la biblioteca poteva avere anche l'"Orfeo", cioè l'*Orphei hymni*, traduzione giovanile di Ficino<sup>50</sup>. Queste due opere furono conosciute anche da Ioannes Pannonius, critico ungherese della *Theologia Platonica* di Ficino, che vide l'opera criticata a Buda<sup>51</sup>. Non c'è motivo di dubitare che la biblioteca custodisse anche l'opera storica di Erodiano, come scrive Naldi, nella traduzione di Angelo Poliziano<sup>52</sup>. (Poliziano, che pure si offrì al servizio di Mattia, desiderava fare traduzioni dal

<sup>45</sup> Csapodi, *Il problema dell'autenticità di Naldo Naldi*, p. 173.

<sup>46</sup> Karsay, *De Laudibus Augustae Bibliothecae*, pp. 141-142.

<sup>47</sup> Árpád Mikó, *Stories of the Corvinian Library*, (v. nota 4), p. 139.

<sup>48</sup> *Ibid.*

<sup>49</sup> Paul Oskar Kristeller, *Supplementum ficinianum*, vol. 1, Florentiae Olschki, 1937, rist. 1973, p. CXXIX.

<sup>50</sup> *Ibid.*, pp. CXLIV-CXLV.

<sup>51</sup> Cfr. con la sua lettera a Ficino, ripubblicata in Klára Pajorin, *Ioannes Pannonius e la sua lettera a Marsilio Ficino*, "Verbum. Analecta neolatina", 1 (1999) 68.

<sup>52</sup> L'esemplare ci è pervenuto in traduzione di Bonfini. V. nota 40.

greco<sup>53</sup>, ma arricchì la biblioteca inviandovi anche opere di altri. Ci è rimasto un elenco con 19 libri da lui mandati<sup>54</sup>.) Naldi ebbe notizia sul Calpurnio dallo stesso Ugoletto, che trovò in Germania la *Bucolica* dell'autore romano, che poi tradusse e diede alle stampe, assieme all'opera di Nemesios<sup>55</sup>. Il codice di Calpurnio probabilmente arrivò alla Biblioteca Corviniana in una copia ornata, così come il codice di Ugoletto nel 1492 a Firenze<sup>56</sup>. Non è impossibile che fosse lo stesso Naldi a fare la copia per la biblioteca, poiché accettava incarichi di questo genere, come ci racconta nella sua opera. Mattia possedette anche il manoscritto di Silio Italico<sup>57</sup>, e ne ebbe pure un esemplare stampato, mandatogli nel 1471 dall'editore, Pomponio Leto<sup>58</sup>. Per quanto riguarda i libri descritti da Naldi, la conoscenza della maggior parte di essi era indispensabile per l'erudizione umanistica; di conseguenza non potevano mancare nemmeno dalla biblioteca di Mattia, già per il fatto che la raccolta della biblioteca era molto più ricca di quella descritta da Naldi e conteneva molte opere che rappresentavano rarità eccezionali anche per i migliori scienziati. Conosciamo addirittura autori le cui opere sono andate perdute insieme al codice corviniano che conteneva il loro unico esemplare. Dotti umanisti affidabili (Cuspinianus, Brassicanus) videro all'epoca alla Biblioteca Corviniana queste opere che oggi non esistono più<sup>59</sup>. Ma conosciamo un libro, il romanzo di Eliodoro, che – benché Naldi non lo noti – fu conservato solamente in un codice corviniano<sup>60</sup>. Considerando tutto ciò, non dobbiamo per forza mettere in dubbio le affermazioni di Naldi. P. es. proprio la presenza sorprendente, nella sua menzione, della legge delle XII tavole induce a supporre che alla Biblioteca Corviniana ne esistesse qualche compilazione, nonostante

<sup>53</sup> V. la sua epistola a Mattia in *Analecta nova ad historiam renescentium in Hungaria litteraria spectantia*, ed. Eugenius Ábel, Stephanus Hegedüs, Budapest, 1903, pp. 423-426.

<sup>54</sup> József Teleki, *A Hunyadiak kora Magyarországon* [L'epoca dei Hunyadi in Ungheria], vol. XII, Pest, Emich Gusztáv, 1857, p. 479; Vittore Branca, *Poliziano e l'Umanesimo della parola*, Torino, Einaudi, p. 126; Dániel Pócs, *Holy Spirit in the Library. The Frontispiece of the *Dydymus Corvina* and Neoplatonic Theology at the Court of King Matthias Corvinus*, "Acta Historiae Artium", 41 (1999-2000) 69 e 180, nota 18.

<sup>55</sup> Csaba Csapodi, *The Corvinian Library. History and Stock*, Budapest, Akadémiai Kiadó, 1973, n. 148, p. 172.

<sup>56</sup> Cfr. Ambrogius Traversarius et al., *Latinae epistolae*, ed. Petrus Cannetus, accedit eiusdem *Ambrosii vita*, ... a Laurentio Mehus, tom I, Florentiae, ex typographio Caesareo, 1751, rist. Bologna, Forni, 1968, p. IL.

<sup>57</sup> V. Csapodi, *Bibliotheca Corviniana*, n. 12, p. 39.

<sup>58</sup> Cfr. Teleki, *A Hunyadiak kora Magyarországon*, vol. XI, pp. 454-455; Branca, *Poliziano e l'Umanesimo*, p. 126.

<sup>59</sup> Brassicanus vide tutte le opere di Hyperides, Cuspinianus invece otto libri del *Iohannis* di Cresconius Corippus, dei quali oggi sono conosciuti solo due (Csapodi, *Bibliotheca Corviniana*, p. 23).

<sup>60</sup> Karsay, *De Laudibus Augustae Bibliothecae*, p. 142.

non conosciamo un'opera simile nel XV secolo<sup>61</sup>. Non possiamo dubitare neanche di quello che Naldi scrive sull'arredamento e l'ambiente della biblioteca. I giardini e le fontane intorno alla biblioteca sono conosciuti anche da altre fonti. La fontana di marmo di Paros, portato dall'Italia ("*vectus ab Hetruscis oris*")<sup>62</sup>, sarà stata quella realizzata dal Verrocchio per Mattia e che ispirò Angelo Poliziano a scrivere un epigramma per Mattia<sup>63</sup>.

Pare che a Buda, per creare la biblioteca prendessero in effetti in considerazione i principi di Decembrio riguardanti la biblioteca. Angelo Decembrio consigliava di tenere nella biblioteca, volendo, anche l'oroscopo, una sfera celeste e una chitarra<sup>64</sup>. È possibile che l'idea di decorare la biblioteca di Buda con gli oroscopi di Mattia venga da Decembrio. Naldi non li menziona, ma ne parlarono diversi stranieri che nella seconda metà del Cinquecento capitarono a Buda. Sulla volta di una sala della biblioteca si vedeva l'oroscopo del re, mentre sul soffitto di un'altra sala – come testimonia un epigramma – originalmente fu dipinta la costellazione di quando Mattia occupò il trono di Boemia. Il suo successore, Vladislao I, la fece coprire dal disegno del proprio oroscopo, con la costellazione di quando gli successe al trono d'Ungheria<sup>65</sup>.

Per creare la Biblioteca Corviniana si presero in considerazione non solo l'opera di Decembrio, ma anche altre fonti letterarie. Naldi chiama la biblioteca di Mattia "*sacellum sapientiae*"<sup>66</sup>, e scrive che è adiacente alla cappella del palazzo, così che il re, trovandosi in biblioteca, può godere anche il canto del coro della chiesa<sup>67</sup>. Si sa da fonti antiche che le biblioteche generalmente vennero costruite accanto a chiese; non è da escludere che alla fondazione della Biblioteca Corviniana si tenevano in considerazione queste tradizioni. I lavori di costruzione di Buda furono preparati da ricerche sull'architettura contemporanea. Bonfini tradusse a Buda per Mattia l'opera architettonica di

<sup>61</sup> I tentativi della ricostruzione delle leggi iniziarono solo nel XVI secolo (*Der kleine Pauly*, hrsg. von Konrat Ziegler, Walther Sontheimer u. Hans Gärtner, Bd. 5, München, Drückemüller, 1975, col. 483). – Ringrazio Gyula Mayer, che ha richiamato la mia attenzione su questo dato.

<sup>62</sup> Naldius, *De laudibus augustae bibliothecae*, p. 637, 344.

<sup>63</sup> Jolán Balogh, *Die Anfänge der Renaissance in Ungarn*, Graz, Akademische Druck- u. Verlagsanstalt, 1975, p. 168.

<sup>64</sup> "*Intra bibliothecam insuper horoscopium aut sphaeram cosmicam ... habere non dedecet*" (Decembrio, *De politia litteraria*, 1. 3. 5, p. 150, 20).

<sup>65</sup> Balogh, *Die Anfänge*, pp. 66-67.

<sup>66</sup> Naldius, *De laudibus augustae bibliothecae*, p. 599.

<sup>67</sup> Cfr. *ibid.*, p. 612, 13-14.

Filarete<sup>68</sup>, e sono pervenuti tra i codici corvinani due esemplari di *De re aedificatoria* di Leon Battista Alberti<sup>69</sup>.

È certo che l'allestimento e la raccolta dei libri della biblioteca budense si svolsero sulla base di una seria preparazione teorica. Lo testimoniano due altre lettere di Bartolomeo Fonzio, inviate da Firenze a Buda il 1° ottobre di 1489. Dalle lettere sappiamo che Fonzio era tornato da Buda, da dove partì probabilmente dopo il gennaio dello stesso anno<sup>70</sup>. Una delle lettere fu scritta al re Mattia, mentre l'altra a Ioannes Morenus, cioè a János Mórè, tesoriere reale<sup>71</sup>. Fonzio chiede di salutare Balasthus ("praefectum curiae")<sup>72</sup> e Morepetrus<sup>73</sup>, nonché altri conoscenti ungheresi<sup>74</sup>. Scrive di mandare "un libro" a Mórè, in cui si legge come bisogna allestire una biblioteca: "*rex, ut in hac bibliotheca alios principes antecellat, misi ad te cum his litteris librum cum veterum tum novorum auctorum omnium et gentilium et Christianorum in omni genere doctrinarum a me non sine multo labore et diligentia collectorum, ut videre possitis, ea quo sit ordine vobis instituenda*"<sup>75</sup>. Chiede a Mórè di mandargli la lista dei codici che stanno copiando a Vienna, per evitare di copiarli anche a Firenze<sup>76</sup>. Del documento mandato a Mórè avvisa in una lettera anche Mattia, chiamandolo "*index*"<sup>77</sup>. Fonzio che era stato a Buda, poté condividere le sue esperienze budensi con Naldi, vivendo entrambi nella stessa città, conoscendo tutt'e due Ugoletto e appartenendo alla stessa cerchia umanistica.

Le laudi e le spedizioni di libri, inviate dagli umanisti fiorentini in Ungheria, si moltiplicavano dopo il viaggio di Ugoletto, nel 1488-1490. L'interesse straordinario si dovette al fatto che a Buda venne istituita una biblioteca eccezionale. Naturalmente anche prima era esistita una biblioteca di corte a Buda, ma essa era stata simile a quella di qualsiasi principe d'Europa. A suscitare l'entusiasmo degli umanisti italiani nella seconda parte degli anni ottanta del Quattrocento pare fosse il fatto che Mattia creò una biblioteca *umanistica* nella sede reale. A Buda costruirono e attrezzarono una biblioteca umanistica

<sup>68</sup> V. Csapodi, *Bibliotheca Corviniana*, n. 138, p. 62.

<sup>69</sup> *Ibid.*, n. 79, p. 52; n. 106, p. 57.

<sup>70</sup> Cfr. con la lettera menzionata alla nota 7.

<sup>71</sup> András Kubinyi, *Főpapok, egyházi intézmények és vallásosság a középkori Magyarországon* [Prelati, istituti ecclesiastici e devozione nell'Ungheria medievale], Budapest, Magyar Egyháztörténeti Enciklopédia Munkaközösség, 1999, p. 245, nota 51.

<sup>72</sup> Probabilmente Balázs, cioè Balázs Ráskai: cfr. con Dezső Csánki, *I. Mátyás udvara* [La corte di Mattia I], "Századok", (1883) 534.

<sup>73</sup> Mórè Péter. Non lo conosco in altre fonti.

<sup>74</sup> Cfr. Fontius, *Epistolarum libri III*, (v. nota 7), n. 13, p. 37, 12.

<sup>75</sup> *Ibid.*, p. 37, 3.

<sup>76</sup> *Ibid.*, p. 37, 4.

<sup>77</sup> *Ibid.*, n. 12, p. 36.

modello, in cui venne istituita una completa raccolta umanistica di libri. Accanto ai maestri di Buda ebbero parte alla crescita della raccolta copisti e miniatori fiorentini. Pietro Ransano nel 1488 scrisse a Mattia di aver sentito che il re aveva avuto intenzione di istituire una biblioteca enorme e bellissima in ogni senso, per depositarci migliaia di codici, e anzi che aveva già cominciato il lavoro: "*Audivi praeterea superioribus diebus, dum Viennam versus iter ad te facerem, constitui nunc a te bibliothecam ingentem et omni ex parte eximie mirificeque ornatam, in quam aiunt multa milia codicum non vilis neque contemnendi precii, id est, qui sint perpulchris exarati litteris intusque et extra, te et velle et iam coepisse congerere*"<sup>78</sup>. Il riconoscimento e l'appoggio degli umanisti italiani non si dovette solo alla straordinaria generosità di Mattia, ma piuttosto al fatto che una biblioteca che accogliesse tutta la cultura dell'antichità, come voleva essere quella di Buda, era senza paragone anche in Italia. Fonzio – nella sua prima lettera scritta a Mattia – poté paragonare la biblioteca di Mattia solo alle biblioteche famose dell'antichità e a quella di papa Niccolò V<sup>79</sup>. Lorenzo de' Medici a quell'epoca non aveva ancora una biblioteca umanistica simile. Fonzio fece sapere a Mattia che la notizia della biblioteca budense creò tanto entusiasmo che anche Lorenzo de' Medici decise di istituire a Firenze una biblioteca latino-greca: "*Studiosi quidem et boni viri et artium rectissimarum percupidi bibliothecae istius fama ad tuum nomen celebrandum una mecum scriptis perpetuis convertuntur. Quae adeo quosdam excitavit insignes viros, ut apud nos etiam Laurentius Medices nobilem Graecam ac Latinam paret bibliothecam*"<sup>80</sup>. La biblioteca di Mattia però supererà tutte, aggiunge<sup>81</sup>. Mattia purtroppo non riuscì a finire la grande opera, e dopo la sua morte una parte dei codici già completati o ancora in preparazione finirono proprio nella biblioteca di Lorenzo de' Medici. L'identificazione di parecchi di quest'ultimi è avvenuta recentissimamente: per questo nobile gesto dobbiamo ringraziare la direttrice della Biblioteca Medicea Laurenziana, Angela Dillon Bussi<sup>82</sup>.

La realizzazione della biblioteca fu il risultato di una collaborazione italo-

<sup>78</sup> Petrus Ransanus, *Epithoma rerum Ungararum*, ed. Péter Kulcsár, Budapest, 1977, pp. 50-51.

<sup>79</sup> Cfr. "*ad omnem posteritatem aeterniorem laudem consequeris, quam aut Athenis Pistratus, aut Alexandriae Ptolemaeus, aut Eumenes Pergami, aut olim Romae Caesar, nuper vero Nicolaus quintus pontifex bibliothecis insignibus publicandis*" (Fontius, *Epistolarum libri III*, p. 35).

<sup>80</sup> *Ibid.*, p. 36, 3-4.

<sup>81</sup> Cfr. *ibid.*, p. 36, 5.

<sup>82</sup> Angela Dillon Bussi, *Ancora sulla Biblioteca Corviniana e Firenze*, in *Primo incontro italo-ungherese di bibliotecari, ... Problematiche e prospettive della ricerca ...*, red. Mariarosaria Scigliitano, Budapest, Istituto Italiano di Cultura, 2001, pp. 48-79; *Id.*, *Ancora sulla Biblioteca Corviniana e Firenze*, in *Uralkodók és corvinák*, pp. 63-70.

ungherese e ne ebbero parte significativa – come si sa – gli studiosi e i miniatori fiorentini. Gli umanisti italiani lavorarono non soltanto per gli abbondanti guadagni, o perché, essendo letterati, apprezzavano i libri al di sopra di tutto. Studiando le opere di Decembrio e di Naldi e considerando le dichiarazioni dei contemporanei, possiamo affermare che a Buda fu fondata la prima biblioteca umanistica che corrispondeva in ogni suo aspetto al concetto della biblioteca ideale<sup>83</sup> e si deve soprattutto a questo fatto se gli umanisti italiani lodarono Mattia Corvino suo fondatore e sostennero la sua creazione con tanto impegno.

<sup>83</sup> Sul tentativo di ricostruzione dell'edificio e dell'arredamento v. László Urbán, *Képek a Corviniana világáról* [Immagini del mondo della Corviniana], Budapest, Országos Széchényi Könyvtár, 1990.